

Lo sport, la violenza

Scontri Puteolana-Portici la linea dura del Prefetto «Partite a porte chiuse»

LE DECISIONI

**Petronilla Carillo
Gennaro Del Giudice**

La decisione arriverà soltanto oggi in attesa delle ultime valutazioni in sede di Comitato di Analisi per la Sicurezza delle Manifestazioni Sportive ma l'ipotesi della Prefettura è quella di adottare il pugno duro con le due società sportive coinvolte nelle violenze di domenica, la Puteolana e il Portici: partite a porte chiuse in casa (per la Puteolana si va verso l'interdizione dello stadio fino a giugno 2027 mentre al Portici potrebbero essere vietate due trasferte) e divieto di trasferta per le tifoserie. Il prefetto di Napoli, Michele di Bari, ha annunciato per la giornata di oggi «decisioni importanti». Dopo l'aggressione subita a colpi di bastonate in testa dal tifoso bianco azzurro Mario Spedaliere, già ieri la squadra ha giocato allo stadio San Carlo contro i Rangers Qualiano in assenza di spettatori. Il provvedimento prefettizio è arrivato nella tarda serata di martedì dopo una attenta valutazione dei fatti che ha portato Michele di Bari a ritenere che ci fossero «profili di alto rischio per l'ordine e la sicurezza pubblica» che avrebbero potuto connotare l'evento, a causa del gravissimo episodio che ha riguardato la tifoseria del Portici.

IL DOPPIO BINARIO

Ci sono due fronti giudiziari aperti sulla vicenda tifosi dopo i fatti di domenica. Da una parte quello relativo ai provvedimenti da adottare nei riguardi delle due società, dall'altro quello che coinvolge direttamente i singoli partecipanti agli scontri. È soprattutto su questo fronte che su stanno muovendo gli investigatori per identificare uno ad uno tutti i partecipanti. I carabinieri stanno visionando i video dall'arrivo delle tifoserie agli scontri per individuare i partecipanti, soprattutto quelli del Portici che non sarebbero ancora stati identificati. Per gli undici indagati (ricordiamo che otto sono in stato di arresto) potrebbero arrivare già oggi i Daspo, ovvero il divieto di partecipazione alle manifestazioni sportive. Si parla di provvedimenti «pesanti»: per dieci di loro la durata sarà di cinque anni, con obbligo di firma, per un undicesimo di 10 anni perché già gravato da precedenti specifici. I provvedimenti potrebbero essere firmati direttamente dal gip in se-

**IN PREFETTURA
IL COMITATO
PER L'ORDINE
PUBBLICO
«MAI PIÙ ASSALTI
DEGLI HOOLIGANS»**

► Stretta dopo la rissa: fino a giugno 2027 la squadra flegrea giocherà senza tifoseria

► Nel mirino anche la società vesuviana per due turni vietate le trasferte agli ultrà

de di udienza di convalida degli arresti.

LA GIUSTIZIA SPORTIVA

Sotto la lente di ingrandimento della giustizia sportiva sono finite invece le due società. Trattandosi di un campionato dilettantistico regionale (Eccellenza), la competenza iniziale spetta agli organi territoriali della Figc: il giudice sportivo sta valutando eventuali sanzioni da comminare alle due compagini societarie come multe elevate o, anche, la squalifica del campo. Mentre la procura federale, vista la gravità dei fatti (Mario Spedaliere è ricoverato in Rianimazione e le sue condizioni non sono semplici) potrebbe anch'essa aprire un'inchiesta e acquisire gli atti d'indagine dalla Procura della Repubblica per accertare l'eventuale responsabilità oggettiva di Puteolana e Portici.

I RAPPORTI



**IL PREFETTO
Previste
per oggi
le sanzioni
nei confronti
della società
e dei tifosi
da parte
di Michele
di Bari.
In basso,
le forze
dell'ordine
dopo
gli scontri
di domenica
scorsa**

La partita di domenica scorsa non era stata qualificata come «a rischio» perché tra le due tifoserie non c'erano mai stati problemi. Almeno secondo le informazioni acquisite dagli organi di polizia alla vigilia della gara, per limitare eventualmente la vendita dei biglietti ai supporter ospiti.

IL PRECEDENTE

Era il 2021 quando, al termine della partita tra Puteolana ed Ercolanesa disputata al Domenico Conte di Pozzuoli e finita 4-2 per i granata, ci furono tensioni in campo provocate dai tifosi ospiti. Poi, a poca distanza dallo stadio, un'auto con a bordo diverse persone fu presa di mira da un gruppo di ultras incappucciati. Il raid avvenne ad Arco Felice, nei pressi del "Road bar" all'incrocio tra via Campi Flegrei e via Montenuovo Licola Patria, dove una decina di uomini con mazze e bastoni si scagliarono contro una Jeep ferma nel traffico, all'interno della quale vi erano, i tifosi di Ercolano.

A LACCO AMENO

A settembre scorso un altro episodio di violenza, avvenuto però in campo, era balzato agli onori della cronaca: ad essere ferito fu il giovanissimo arbitro di Ercolano, Alessandro Cotta, 19 anni. Era stato designato direttore di gara della partita di Prima Categoria Asd Lacco Ameno 2013-Real San Giovanni Frattaminore allo stadio Patallano di Lacco Ameno, a Ischia. Fu colpito da un mattone durante alcuni tafferugli tra le due tifoserie e fu suturato con un punto alla tempia. Le indagini dei carabinieri e i successivi provvedimenti hanno delineato un quadro chiaro: 12 persone denunciate e altrettanti Daspo. Cinque dello staff dell'Asd Lacco Ameno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'aggressione a Marano, la denuncia

Giocatore colpito al volto in campo

Ancora un ferito in campo di un campionato dilettantistico. A denunciarlo dai propri profili social è l'Atletic Football Club 2022 che ha espresso «sdegno e condanna per quanto accaduto durante la gara Cantera Vesuvio - Athletic FC 2022, 5ª giornata del Campionato di Prima Categoria Girone C. Nel corso della partita un nostro tesserato è stato colpito al volto con un pugno da un avversario. Il gesto è avvenuto sotto gli occhi del direttore di gara». E ancora: «Nonostante la gravità e la chiarezza dell'episodio, non è stato adottato alcun provvedimento disciplinare, né espulsione né ammonizione. Fuori dal terreno di gioco lo stesso calciatore ha proseguito

con un comportamento antisportivo e provocatorio, sempre alla presenza dell'arbitro, senza che venisse richiamato». A seguito dell'aggressione, il giovane è andato in ospedale, dove gli è stato riscontrato un trauma facciale con sospetta frattura ossea a carico della regione orbitale posteriore, con una prognosi di 15 giorni. «Un episodio inaccettabile che nulla ha a che vedere con lo sport e con i valori che difendiamo ogni domenica - scrivono i dirigenti - Siamo vicini al nostro ragazzo e tuteleremo il nostro tesserato in tutte le sedi competenti, affinché quanto non sanzionato in campo venga portato all'attenzione della Procura Federale. Chiediamo rispetto».

Dalla prima di Cronaca

Fiume Sarno, il mix vincente tra bonifiche e vigilanza

Antonio Menna

Ma poi bisogna calare le intenzioni nella realtà e produrre risultati. Qui, c'è ancora da lavorare. Fico, infatti, ha annunciato un disegno di legge. Non è ancora scritto. Sarà elaborato, e poi dovrà percorrere il suo iter legislativo nel Consiglio regionale. Peraltro con margini di competenze non proprio semplici da definire: le disposizioni penali per i reati ambientali sono già nel codice, e la Regione può al più operare con i suoi strumenti amministrativi, attivando le leve dei suoi limitati poteri. Ma, per quanto tutto ancora da costruire, appare già

positivo aver colto la necessità di un'azione congiunta tra risanamento e vigilanza. Sembra ovvio ma a volte anche l'ovvio è rivoluzionario. Tutta l'area del Sarno, del resto, non è arrivata a contare oltre 113 scarichi fognari e altre centinaia di piccoli sversamenti fuorilegge per caso e da un giorno all'altro. Si tratta di un vero sistema di attacco all'ambiente: aziende che per ridurre i costi, o per occultare lavorazioni in nero, scelgono la strada dello smaltimento fuorilegge dei residui industriali, non avendo remora nel trasformare una risorsa naturale in una bomba ecologica, che incide su un'area vasta di oltre 400mila residenti, i quali, a loro

volta, a lungo, con insediamenti edilizi abusivi hanno in passato, in parte, convogliato gli stessi scarichi fognari domestici nelle acque del fiume, quel povero Sarno che scorrendo innocente nella valle, si è ritrovato a cullare l'illusione di portare tutto il veleno via, mentre restava tutto intero lì: nelle acque, nell'aria, nei polmoni, nelle vite e nell'ecosistema. Dopo il grande avvelenamento degli Anni Settanta e Ottanta, e la prima presa di coscienza degli Anni Novanta, qualcosa è sicuramente cambiato. Le bonifiche - lente e tarde - hanno portato i loro risultati. Gli indicatori parlano chiaro: il Sarno non è più quel mostro di

una volta. E si continua a lavorare e a investire per risanare e ripulire, e nel contempo per mettere in sicurezza, collegando opportunamente tutto questo lavoro anche alla necessità di una nuova vigilanza e nuova tutela. La sfida, ora, è mantenere gli impegni. Non basta, infatti, annunciare. I problemi sono reali e le soluzioni devono essere concrete. Se è vero che, nonostante le bonifiche, proseguono gli scarichi, allora occorre che chi investe nel risanamento si attivi rapidamente anche sull'altro fronte. «Saremo inflessibili», ha detto il presidente Fico. Speriamo anche rapidi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Legalmente www.legalmente.net
legalmente@piemmemedia.it

Vendite immobiliari, mobiliari e fallimentari

Ancona	071 214981
Frosinone	0775 210140
Latina	0773 668518
Lecce	0832 278
Mestre	041 532020
Milano	02 75709
Napoli	081 247311
Perugia	075 5736141
Pescara	085 4222966
Roma	06 377081
Terni	0744 425970
Treviso	0422 582799
Viterbo	0761 303320